

ARTI<>STA presenta

## SEGNO IN ARCHITETTURA

### Mostra collettiva degli artisti:

Cristina Cassanmagnago, Architetture di carta  
Silvia Brambilla  
Daniele Garofalo  
Michele Rigoni  
Laura Rossi  
Kazuto Takegami

A cura di Rosella Fusi

**Dal 14 al 28 settembre 2024**

**Inaugurazione sabato 14 settembre ore 18:00**

Aperture mostra:

venerdì: 18.30 -19.30

sabato – domenica 10.30 -12.30/16.30 -19.00

ARTI<>STA - Vicolo Lambro,1 Monza - [Infoarti.stamonza@gmail.com](mailto:Infoarti.stamonza@gmail.com) – [www.arti-sta.com](http://www.arti-sta.com)

### Comunicato stampa

Comunicare attraverso i segni è sempre stato e sempre sarà il tema dominante di ogni esperienza di architettura.

Le arti visive si sono sempre ispirate all'Architettura, dagli affreschi italiani risalenti fino al I secolo a.C. con imitazioni di elementi architettonici.

Da oltre mezzo secolo la pittura aveva tracciato il cammino delle arti visive e gli architetti avevano seguito le orme, dall'espressionismo architettonico ai fenomeni culturali del secondo dopo guerra che hanno prodotto significativi sviluppi stilistici nell'ambito della ricerca e del rinnovo del linguaggio architettonico e figurativo, agli anni 50 con l'informale come riporto formativo-comunicativo linguistico del vissuto hic et hunc e riscontro segnico e gestuale.

Un complesso rapporto fra segno grafico e utilizzo della qualità della superficie con il Manifesto Blanco di Lucio Fontana e il manifesto dello spazialismo di Burri.

“SEGNO IN ARCHITETTURA” narra il segno architettonico come metafora, dalla dimensione semantica alla costruzione del linguaggio espressivo. Linguaggi visivi e contaminazioni avvengono su diversi livelli e in più direzioni. Dalle configurazioni geometrizzanti, forme e colori puri, di **Cristina Cassanmagnago** (Architetture di carta) che ricordano i valori del dadaismo ma con una vena poetica e ricercata del colore e del tratto, alle rappresentazioni pittoriche prospettiche e assonometriche di linee intrecciate e luci, a dar forma interpretativa di grattacieli che entrano nella profondità dello spazio nelle pitture di **Silvia Brambilla**. Sperimentazioni geometriche, una trama che l'artista insegue con insistenza e che con l'ordito del colore crea un tessuto personale che le permette di esprimere il proprio vissuto.

Inchiostro e china su carta di riso, pitture a olio, oscillano nelle gradazioni dei grigi e del colore nei disegni e dipinti di edifici antichi, chiese, vie e piazze dell'artista **Kazuto Takegami**.

La pittura e i disegni delicati e poetici di Takegami seguono i moti dell'animo, l'onda dei ricordi e le mutevoli situazioni della vita.

Segni volumetrici, tridimensionali del materico cartonato, planimetrie esplose di edifici stilizzati in stile fiabesco e giocoso sono i disegni di **Laura Rossi**.

Paesaggi italiani alla scoperta di un tesoro dimenticato, le cartoline del fotografo **Daniele Garofalo** che raffigurano paesaggi italiani unici, immagini di genere narrativo dal fascino retrò. Il processo artistico è unico nel suo genere, dettagli di città realizzati con Polaroid elaborate dal motore di intelligenza artificiale e stampate su carta acquarello. "Italiana" il titolo delle opere interpretate come cartoline vintage. Ogni opera racconta una storia, un ponte tra passato e presente e celebra l'amore per l'arte.

**Michele Rigoni** con "Nuove Storie", seleziona fotografie storiche e vecchie cartoline che hanno viaggiato, sono state spedite e ritrovate. Storia e luoghi in una sorta di collage, due cartoline sovrapposte per ogni storia, immagini di persone in spazi ironici a volte paradossali. Le memorie di altri diventano ricordi di ognuno. L'intervento grafico e il colore definisce la composizione. Piazze, palazzi, edifici storici si rivelano come sfondo di viaggiatori, famiglie, bambini, atleti, le persone rivivono oltre. "Nuove storie" perché, come in una dimensione realmente analogica, le immagini perdono la loro caratteristica principale per guadagnarne una nuova, frutto dell'unione di due soggetti... come accade nella vita reale. Non è vintage, non è pop... è qualcosa d'altro, è un frame di un film che non verrà mai prodotto ma che viene visto.